Anno VI — Lunedì 24 Aprile 1871 — N. 96

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 e 15 di ogni mese si accettano abbonamenti al Giornale, ma non per meno di un trimestre, e sempre verso pagamento anticipato. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzioni d' avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti.

L' AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'insurrezione di Parigi, già tentata più volte ed iniziata prima della pace e scoppiata finalmente al 18 marzo, continua da quel giorno e fa meravigliare il mondo dell'appassionata stoltezza de' Francesi, che conduce una grande Nazione verso la sua decadenza. La guerra civile difatti è stata sempre l'indizio precursore della decadenza degli Stati. Così le Repubbliche della Grecia prepararono colle loro discordie le vittorie su di loro di Filippo di Macedonia e la loro servitù; le guerre civili della Repubblica romana furono principio al cesarismo, al dominio de' pretoriani e preparazione alle invasioni barbariche; le Repubbliche italiane, per gareggiarsi tra loro si affidarono ai capitani di ventura, loro futuri tiranni ed alleati degli stranieri; gl'interni dissensi mantennero debole il vecchio Impero tedesco e produssero lo smembramento della Polonia, sicchè il grido di dolore di uno de' suoi figli, *Finis Poloniæ*, malgrado tante proteste di sangue, fu una profezia non ismentita dalla storia. Testè un Francese, afflitto per le ferite che aprono nel seno della Francia i suoi figli medesimi, ripetè con ansioso presentimento a' suoi compatriotti il ricordo della già potente Nazione della Vistola, resa ormai stanca perfino di sperare, e di barattare speranze ogni giorno, ciocchè equivale ad una disperazione.

Le cose non sono giunte in Francia a tal punto; ma quando le passioni, le violenze, le avidità, le stoltezze, le ire cittadine giungono al segno che si vede a Parigi, e non havvi nessuna sapienza, o potenza nei rappresentanti e reggitori di Versailles di porre un termine ad una tristissima lotta, c'è pure di che spaventarsi per la sorte di quella Nazione, che poco tempo fa primeggiava sul Continente europeo.

Non vogliamo ricordare tutto quello che succede a Parigi, il trionfo degli audaci e dei tristi sopra i migliori resi vili tanto da abbandonare sè stessi, le proprie sostanze, le famiglie ai tiranni della Comune, agli avventurieri e ladri che saccheggiano l'illustre città, da cui cinquecentomila si allontanavano già per non essere vittime nella vita. L'audacia degli uni e la vigliaccheria degli altri si corrispondono, nè la prima sarebbe stata tanta senza la seconda. Ma quello che fa meraviglia si è, che coloro che contendono ora il supremo diritto della Naziona in nome di una città ribelle, non s'accorgano che la vittoria di Parigi sopra la Francia è impossibile. Parigi ha potuto altre volte trascinare dietro sè ne' suoi movimenti la Nazione; ma, se questa non vuole seguirla, non c'è forza che possa costringervela, ed una città, per quanto grande, non può violentare la Nazione intera. Poi non è Parigi intera quella che combatte. I fuggiaschi da quella città vanno ad accrescere il numero dei nemici, e moltissimi sono nella città stessa i rimasti e renitenti al durissimo giogo di Cluseret e compagni, i quali ormai riuscirono a sopprimere ogni libera manifestazione della volontà dei cittadini e fanno peggior strazio di essi che non facesse Silla dei Romani. Ogni vittoria della Comune sarebbe una perdita per la Francia, la quale, anche nelle maggiori città, è tutt'altro che disposta ad imitare le atroci pazzie dei Parigini. Le forze dell'insurrezione d'altra parte vanno diminuendo. Mancano a Parigi le provvigioni, mancano i danari, per quanti s'industrino a rubarne, manca ogni mezzo di guadagnare coll'industria e col commercio, già rovinati dall'assedio. Sono ormai otto mesi, che questo bel giuoco dura; ed anche le più grandi ricchezze di questa guisa sfumano. La stessa Guardia nazionale che venne assoldata dall'attuale Governo comincia ad accorgersi che i quotidiani combattimenti diminuiscono le sue file senza alcun risultato, per cui i suoi battaglioni si assottigliano colle palle nemiche (francesi!) e colle diserzioni. Molti anche di quelli che insistono in questa lotta scellerata, vorrebbero sottrarvisi, se potessero. È piuttosto una disperazione che non una speranza quella che li mantiene nell'infame arringo. Ma ormai vi sono i segni della stanchezza. Ci furono trattative, mediazioni, proposte di pacificazione, in mezzo ai più forsennati proclami, alle più strambe disposizioni.

Dall'altra parte l'Assemblea di Versailles non si è distinta per senno politico, nè il suo potere esecutivo per vigoria. Nessun uomo in essa ha autorità, perchè nessuno può vantare un passato che gliela meriti. Nell'Assemblea sono rappresentate tutte le reazioni e tutte le congiure di restaurazione. Come mai possono agire assieme quelli che vogliono ristabilire il regime assoluto de' vecchi Borboni, i legittimisti e clericali, i partigiani della Monarchia costituzionale dei popolani grassi degli Orleans, i repubblicani della legge e della libertà, coi repubblicani della violenza e del despotismo? Come potrà un Thiers essere il fondatore d'una Repubblica? Come, egli od altri tra quelli che osteggiarono ad oltranza l'Impero, fondare un reggimento che abbia autorità e forza di comprimere la guerra civile? Come Favre e Picard e gli uomini del 4 settembre potranno aver ragione di quelli del 18 marzo, mentre ebbero la stessa origine? Come potranno quei deputati che civetteggiano colla Comune di Parigi fondare una Repubblica vera? E se si verrà di nuovo, per necessità, ad affidarsi ad un'illustre spada, come nel 1848, quale rivalità non sarà per produrre tra gli altri capi militari la dittatura di uno di essi? Poi, chi sarà quest'uomo e dove condurrà? Sarà da dichiararsi Costituente l'attuale Assemblea, e come costituirà la Francia? O come e quando si verrà a sostituirgliene un'altra, e quale sarà dessa nello scompiglio attuale?

Ecco una serie di problemi dell'incerto domani; problemi però, che non sono i soli. Si domanda altresì come possa continuare, come finirsi la lotta con Parigi, quando saranno raccolti in un esercito i reduci prigionieri, con quale animo essi accetteranno, dopo tanto avvilimento e dopo tanti patimenti, di farsi i restauratori dell'ordine quale strumento di capi, i quali li condussero di sconfitta in sconfitta. Si domanda altresì come si potrà provvedere a tutta questa gente, come a pagare le prime rate all'Impero tedesco. In fine si chiede quale sarà il contegno de' Tedeschi e fino a quando continuerà la loro tolleranza.

I Tedeschi finora si sono astenuti, e pajono volersi astenere ancora. Facilitano però al Governo di Versailles la lotta e lasciano che i prigionieri di guerra vengano ad accrescere l'esercito dell'Assemblea. Ma di certo intendono che il solo Governo regolare esistente nella Francia adesso offra reali guarentigie del mantenimento delle condizioni di pace.

Supponiamo che la guerra civile abbia fine tra non molto e che l'Assemblea e Thiers riescano ad ordinare la Repubblica come un provvisorio, non cesseranno di certo per questo in Francia di agire le diverse e contrarie tendenze; cosicchè uno stato di tranquillità e pace vera non è da aspettarsi per qualche tempo. Resterà un antagonismo tra i fautori di tutti i reggimenti caduti, fra tutti i progettisti di nuovi ordini, tra Parigi e le Provincie, tra le grandi città ed i contadi, tra le diverse classi sociali. Ciò impedirà per qualche tempo l'azione politica esterna della Francia. Potrà essere un male, se i due Imperi germanico e russo non sanno contenersi; o potrà essere un bene, se il primo di questi e l'Italia e l'Austria e l'Inghilterra si uniscono a dare vita nell'Europa orientale alle nazionalità indipendenti, invece che lasciare che la Russia erediti dal cadente Impero ottomano. Conviene considerare che gli effetti della lotta tra il centro e l'occidente dell'Europa cominciano a mostrarsi nella sua parte orientale. La Turchia, molestata di continuo da insurrezioni di Arabi, di Beduini, minacciata di sommovimenti nella Bulgaria, nell'Albania, nella Bosnia, paurosa che l'Egitto, la Serbia, la Rumenia, il Montenegro vogliano essere del tutto indipendenti, non più sostenuta dalle grandi potenze marittime occidentali, cerca di trovare, se non la sua salvezza, un prolungamento qualsiasi di esistenza col gettarsi in braccio alla Russia. Quest'ultima potenza è ben contenta di esercitare una specie di protettorato, che addimostra la sua forza e la sua influenza e che viene a preparare a poco a poco il discioglimento dell'Impero Ottomano. Che questo si consumi a reprimere le ribellioni dell'Asia; e tanto meglio rimarranno sotto alla influenza russa le popolazioni cristiane greco-slave dell'Europa. La Russia vorrebbe altresì che la Turchia intervenisse nella Rumenia, dove le dà ombra una nazionalità indipendente. I Rumeni, i quali si rallegrarono coll'Italia restituita nel possesso di Roma e rammentarono le origini romane della colonia di difensori dell'Impero, le cui gesta sono scolpite tuttora sulla Colonna trajana, hanno pensato forse che l'Italia ha interesse a non lasciar soffocare tra le strette dei vicini una nazionalità affine persistente per tanti secoli e sopravvissuta colla sua lingua alla stessa barbarie ed alla commistione di genti avvenuta successivamente nell'antica Dacia. L'Italia difatti, la quale deve desiderare l'esistenza delle nazionalità indipendenti ed incivilite in tutta la regione della valle danubiana e dell'Europa orientale, dovrebbe avere una politica attiva in tutto questo e specialmente a favore della Rumania, che ora da una parte soffre di disordini interni, dall'altra è minacciata d'interventi turco-russi e non vorrebbe di certo essere incorporata all'Impero austro-ungarico, come taluno penserebbe di fare. Una potente lega delle libere nazionalità della gran valle danubiana, uno Stato libero e sufficiente a resistere all'autocrazia asiatica della Russia, tutti devono desiderare che ci sia; ma le ragioni di tutte quelle nazionalità devono essere salve. L'Italia farà bene di avere in queste una politica attiva; e ciò tanto più che la Francia non potrà per molto tempo occuparsi efficacemente di quistioni esterne, e che l'Austria si mostra molto oscillante. Non tema l'Italia gl'interventi della Francia per quella quistione romana, che è ormai finita con un fatto compiuto, se noi vogliamo che sia, senza più oltre tergiversare nelle nostre deliberazioni. Se la Francia potesse, o volesse venirci ad attaccare, noi ci difenderemmo; e certo in casa nostra siamo in grado di farlo, anche senza ajuti altrui.

Piuttosto deve l'Italia prendere il posto della Francia in tutte le quistioni orientali, e cercare di scioglierle sempre, in compagnia delle altre libere Nazioni, nel senso della libertà e della civiltà. Spetta all'Italia, la cui indipendenza e nazionalità unita sono di fresca data, di rappresentare la razza latina sul Mediterraneo ed in Oriente. E questo potrà farlo, senza troppo presumere delle proprie forze, se la Nazione avrà piena coscienza di sè e del nuovo stato delle cose, e se si guarderà dinanzi per procedere sempre, non di dietro od ai fianchi diminuendo sè stessa con vani timori. Certo ci vuole dell'attività in tutto e dell'ardimento. Non si deve già lagnarsi in perpetuo per qualche lira d'imposta di più, esagerare gl'inconvenienti d'una amministrazione che non si è ancora assettata, nè annegbitire nell'inazione, ma bensì affrettarsi a portare all'Italia quelle industrie cui altri si lasciano sfuggire, impadronirsi della navigazione del Mediterraneo, agire d'accordo colla Spagna, cercare che l'Austria dia soddisfazione agl'Italiani rimasti a formar parte del suo Impero e che la loro nazionalità sia rispettata, mostrare a tutti che l'alleanza della nostra Nazione ha un valore.

Non accordiamo al Papato il supposto di possedere ancora tanta potenza da poterci distrarre, con misere quistioni e sofisticherie di preti senza patria e senza coscienza, dall'opera nostra grande del rinnovamento nazionale. Si lasci fare al papa ed al clero in Chiesa, si paghi la pensione, e che la sia finita con questo perpetuo cicaleccio di gente, che si mostra disposta ad abusare della propria debolezza e dalla nostra tolleranza. Il Papato ha destato un'altra tempesta, cui non gli sarà facile sedare, nella Germania e nell'Austria. I *vecchi cattolici* non vogliono accettare il *nuovo dogma dell'infallibilità*. I vescovi, che dopo avere combattuto a Roma in più di dugento questa novità, hanno perduto ogni autorità per farla ammettere a coloro che persistono a pensare com'essi la pensavano prima, cioè quando pensavano e non avevano deciso il *sacrifizio dell'intelletto* chiesto dai Gesuiti. Ad onta delle loro scomuniche, trovano resistenza nei teologhi, nei professori, nei cittadini, nella stampa, nelle radunate, nei Municipii, nei Governi. C'è una agitazione antiromana ed antigesuitica dovunque. La dotta Germania richiama alla memoria la storia ecclesiastica e quella delle lotte del Papato politico contro gli Stati civili, e condanna la Curia romana ed i Gesuiti che vi dominano. I *vecchi cattolici* non vogliono lasciarsi espungere dalla Chiesa cattolica dai *novatori* e non accordano a nessuno il diritto di farlo. Quella resistenza, cui i vescovi non seppero mantenere fino all'ultimo all'assurda innovazione dell'*infallibilità*, la fanno sacerdoti e laici. Si comincia a comprendere che l'assolutismo della Curia romana non è fatto per reggere la Chiesa. Ci è già un principio di riforma che si venne proclamando. I cittadini poi, come tali, si affrettano a rifiutare le *conseguenze civili* della *infallibilità* manifestata previamente nel *sillabo* famoso. Tutti tendono a preservarsi da questa nuova pretesa d'un potere religioso di intromettersi a sciogliere le quistioni civili e politiche in un senso contrario a quello dei cittadini che compongono lo Stato e che sono i soli competenti a deciderle. Quindi si domanda anche in Germania l'assoluta separazione delle Chiese dallo Stato, la esclusione di ogni ingerenza nelle cose civili e nella educazione del Clero, la difesa delle comuni libertà contro alle nuove insidie del gesuitismo.

È questo un movimento che si accresce di giorno in giorno con una forza irresistibile e che dovrebbe far pensare nella Corte del Vaticano un poco più alla situazione in cui, per il *Regno di questo mondo*, hanno precipitato la Chiesa cattolica, ed un poco meno a reclutare nemici alla Nazione ed alla patria italiana. Le esorbitanze della Curia romana non potevano a meno di avere le loro conseguenze, e non gioveranno di certo a rimuoverle le scomuniche che ora si fulminano dall'arcivescovo di Monaco. Noi adunque, lasciando che queste conseguenze si manifestino da sè, non dobbiamo dare molta importanza agl'intrighi della Corte del Vaticano. Dobbiamo invece occuparci a svecchiare Roma, tanto materialmente, quanto moralmente, ed a portare in essa e nella Campagna Romana l'attività di tutta l'Italia. Firenze si è già rinnovata, Torino e Milano prosperano, Genova riceve incrementi nuovi dalla stessa guerra civile della Francia, Napoli s'ispira adesso alla nuova vita italiana. Ci resta di portarla nella nostra Venezia ed a Roma, pensando che questa è la nostra politica di opportunità.

Il Governo di Vienna tenta la conciliazione delle nazionalità; ma non ha presa la buona via, non sapendo entrare francamente nella via della federazione delle nazionalità stesse. I Tedeschi vogliono dominare, e non lo dissimulano, e gli Slavi vogliono prendere il loro posto. Una certa soddisfazione si diede ai Polacchi col nominare un ministro che rappresenti la Gallizia. Non si sa ancora, se ai Trentini si accorderà la loro Dieta separata, nè se sarà posto un termine alle invasioni degli Sloveni nel Litorale, dove l'elemento italiano prevale. Se il Governo di Vienna non è giusto con tutti, non potrà ottenere la pace delle nazionalità. Se torna a far appello alla casta feudale ed alla clericale, produrrà la guerra e la dissoluzione.

È una buona cosa, che gli Stati-Uniti d'America e l'Inghilterra trovino modo di acconciarsi nella quistione dell'*Alabama*, rimettendo l'arbitrato sui reclami per i danari arrecati da quel corsaro ar-

mato in un porto inglese ad una Commissione di cinque membri nominati dai due Governi, dall'Imperatore del Brasile, dal re d'Italia e dal presidente della Confederazione svizzera. Il presidente Grant provvede ora ad impedire che una setta del sud cospiri contro l'emancipazione dei negri. Una agitazione tentata a Londra sullo stile di quella di Parigi finì col ridicolo. Si vede però che lo Stato generale dell'Europa obbliga il Governo della regina Vittoria ad aumentare le spese, le quali supereranno quest'anno i 1800 milioni, oltrepassando così di circa 75 le entrate. L'attività inglese riempirà tosto un tale vuoto. Non c'è altro mezzo di riempierlo, e tutti devono persuadersene. La civiltà e la libertà domandano più cose ai Governi, e quindi più spese. I paesi barbari pagano poco, ma non hanno nessun bene. Noi dobbiamo pagare anche gl'interessi dei debiti fatti da tutti i Governi del despotismo e fatti da noi medesimi per l'indipendenza e l'unità nazionale, per supplire all'incuria di prima, per costruire le strade ferrate e le altre, per fondare istituzioni d'ogni sorte, per pensionare i servitori dei reggimenti caduti e per fare una rivoluzione senza che alcuno avesse a patirne. Ma abbiamo ottenuto beni inestimabili e la facoltà di fare ogni buona cosa che ne giovi. La quistione è di fare. Se altri danneggia sè stesso colla guerra civile, noi dobbiamo avvantaggiarci colla gara dell'operosità.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Sono informato che ai 27 si aduna per la prima volta la Commissione testè nominata dal ministro delle finanze, per esaminare se convenga separare i cespiti d'entrata dei Comuni e delle Provincie dai cespiti di entrata governativa, e nel caso affermativo, quali tasse debbansi attribuire ai corpi locali.

— Leggiamo nella *Nazione*;

La Giunta per i provvedimenti finanziari pare che si trovi sempre in alto mare, quantunque abbia nominato il suo Relatore.

Si afferma anzi che l'on. Torrigiani, di fronte alla poca concordia che esiste fra il Ministro delle delle finanze e la maggioranza della Giunta, non voglia accettare l'ufficio del Relatore che gli fu l'altro jeri conferito.

Queste discordie nascerebbero dal fermo proposito manifestato dell'onorevole Sella di volere ad ogni costo aumentare le entrate di oltre 20 milioni: mentre la maggioranza della Giunta, colle proposte da lei accettate, non troverebbe che 9 milioni e non accoglierebbe le altre proposte di conciliazione messe innanzi al Ministro.

I 9 milioni sarebbero tratti da una tassa sul petrolio, da un aumento di tassa sulle bollette daziarie, e dalla perequazione della imposta fondiaria nella provincia di Roma.

Roma Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

Perchè gl'intrighi diplomatici non siano scompagnati da quelli più tenebrosi del sanfedismo, credo ormai non potersi più dubitare di un moto reazionario che si viene preparando fra noi e forse in altre provincie d'Italia.

L'arrivo giornaliero di non pochi ex-zuavi che poi si nascondono in Roma e fuori e qualche raccolta di armi che si vien facendo in luoghi reconditi più o meno sacri, non lasciano dubbio a tale riguardo. Ma anche da questo lato un gran disinganno è riservato ai partigiani del Papa-re; i fatti li persuaderanno che non avranno ottenuto altro risultato che di aver tenute deste la Questura e le popolazioni.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

La *Capitale* dice: « Il papa è sempre gravemente indisposto; » il *Tempo* afferma che il papa cammina con un bastone. Tutte queste notizie sono inesatte. Credo che nell'insieme la reclusione abbia contribuito ad aumentare il gonfiore delle gambe di Pio IX e che esso, col ritorno del caldo, possa aver conseguenze fatali, se i cattivi consiglieri si ostinano, non si sia veramente perchè, a non lasciare uscire il santo padre.

Ma che egli sia gravemente indisposto, che cammini sempre con un bastone sono esagerazioni ed invenzioni. Ho visto l'altro giorno il papa passeggiare sotto le loggie al museo e nel giardino, e posso assicurare la *Capitale* ed il *Tempo* che il suo passo era sveltissimo, e che i cardinali i quali gli facevano ala avevano pena a tenere i loro ferraioloni rossi sulla medesima linea che la sua bianca sottana.

Pio IX ha dato una lunga udienza al ministro di Turchia, Photiadebey. Egli l'ha colmato di cortesie ed è stato altrettanto soddisfatto di lui. L'inviato ottomano gli ha fatto sperare che la vertenza armena sarebbe terminata con soddisfazione di sua santità, e che monsignor Hassun sarebbe mantenuto malgrado il patriarca Bektiarian e tutti gli oppositori. Fra il papa ed il sultano regna in questo momento la più cordiale amicizia.

Se l'*entente cordiale* tra monsignor Franchi ed il Governo-turco è simile a quella che è passata tra Pio IX e Photiades-bey, l'arcivescovo di Tessalonica avrà riportato una completa vittoria, ed io sarò per la prima volta, *forse*, cattivo profeta.

Non sono finora in grado nè di smentire nè di confermare la notizia dell'*International* intorno all'enciclica contro le garanzie, ma spero di potere tra poco far l'uno o l'altro.

Intanto vi annunzio una sequela di pubblicazioni ufficiose contro le garanzie, che si apre coll'opera del padre Curci contro le medesime. Solo quella benedetta moderazione, di cui il medesimo padre diede già prova nel suo passato opuscolo e che dovette riparare per ordine dei suoi superiori con un discorso furibondo, fa nuovamente capolino nel suo scritto sulle franchigie.

Al *Gesù* e al Vaticano trovano che manca di sale attico, che non spira fuoco. Decisamente il padre Curci non sa camminare sulla via ove vogliono tenerlo a tutta forza.

Milano. Leggiamo nel *Corr. di Milano*:

Ci viene partecipato che la parte più intelligente e liberale del Clero milanese sta raccogliendo firme ad un indirizzo di congratulazione ed incoraggiamento da spedirsi all'illustre teologo dottor Döllinger, che in questi ultimi tempi, con sì raro esempio di spirito indipendente e con tanta scienza ha lottato e lotta contro le esorbitanze della Curia Romana, e le persecuzioni dell'arcivescovo di Monaco. Era giusto che anche il Clero italiano facesse un atto di vita in questa circostanza; e l'esempio del Clero di Milano sarà senza dubbio seguito da quello delle altre città della Penisola.

ESTERO

Austria. Secondo quanto scrive al *Wanderer* un corrispondente di Leopoli, il conte Hohenwart avrebbe promesso ai polacchi, previa approvazione per parte del Consiglio dell'Impero, le concessioni seguenti:

1. Sarà accordato alla Dieta galliziana il diritto di stabilire essa medesima il modo di elezione pel Consiglio dell'Impero; 2. la legislazione in affari delle Camere di commercio; 3. la Gallizia dovrà avere una propria Corte suprema di giustizia; 4. starà nel diritto della Dieta di far proposte risguardanti la legislazione generale dello Stato, le quali dovranno essere quindi presentate al Consiglio dell'Impero; 5. è di competenza della medesima l'emanare leggi criminali in affari che risguardano la Dieta; 6. così pure in affari di legislazione civile, di curatela, di giudici di pace ed in affari di matricole; 7. in tutto ciò, che si riferisce all'istruzione pubblica, a condizione però: *a*) d'attenersi all'articolo 19 delle leggi fondamentali; *b*) di non oltrepassare il limite del bilancio votato dal Consiglio dell'Impero.

Francia. Il *Daily News* riferisce da Parigi:

L'annuncio di trattative, fatte da Rochefort, è degno di fede. La mancanza di cavalleria impedisce ai federali di eseguire maggiori movimenti di ricognizione. Le truppe governative apportarono presso Colombes una batteria di cannoni di bordo, senza che gli insorgenti se ne accorgessero, e così pure armarono il ridotto di Gennevilliers. Ambe le posizioni fecero improvvisamente fuoco, e cacciarono i federali oltre la Senna. Un assalto disperato intrapreso dagli insorgenti, sotto la personale direzione di Dombrowsky, fu respinto con grosse perdite. I federali si ritirarono fino alla porta Maillot. Il ponte a barche si ruppe; molti s'annegarono.

Belgio. Scrivono da Bruxelles dal *Journal de Liége*:

« Nulla di nuovo vi farò sapere, dicendovi che, dopo gli ultimi avvenimenti di Parigi, l'affluenza degli stranieri alla nostra stazione del mezzodì è immensa. L'immigrazione è ricominciata su vasta scala.

« Solamente, il carattere ne è modificato. All'epoca dell'assedio, non giungevano qui che famiglie il cui deciso pensiero era di ritornare alle loro case. La maggior parte credevano appena di restar qui quindici o venti giorni e molti si trovavano senza denaro e senza sufficiente vestiario.

« Oggi non la è così: si viene a domiciliarsi a Bruxelles, come anche nelle nostre principali città di provincia; si contrattano affitti, si giunge qui con tutti gli effetti più preziosi.

« La Banca nazionale ricevette un numero considerevole di depositi ed anche di cassette piene di gioielli. È noto infatti, che le casse in cui si trovano oggetti quali si siano di valore, possono essere depositate nel nostro primo stabilimento finanziario, che percepisce un diritto di custodia sui valori dichiarati senza d'altronde controllare la cifra indicata. Infatti furono dichiarate considerevoli somme.

« Si parla di parecchie nuove banche che vengono a fissarsi a Bruxelles.

« Già alcuni artisti di merito prendono domicilio tra noi. Tutta una pleiade di celebri pittori ha preso in affitto dei laboratori. Si pretende anche che per poco che la situazione continui, si stabilirebbe qui un centro commerciale importantissimo di quadri e d'opere d'arte, centro che controbilancerebbe Parigi. »

Spagna. Scrivono da Madrid all'*Italie*:

Ogni giorno è segnato da un nuovo atto di beneficenza della nostra graziosa Sovrana. Non ci sarà ben presto nè un Ospitale, nè un Ospizio, nè un Asilo, che non abbia ricevuto dalla Regina qualche dono generoso; perciò S. M. guadagna ogni giorno nuove simpatie a Madrid.

Russia. Troviamo nei giornali russi l'aneddoto seguente:

Il granduca ereditario, come si sa, non ama la Germania; egli avea anche avuto l'idea di proibire alla sua Corte l'uso della lingua tedesca; ogni contravvenzione era punita con ammenda di 25 rubli. Una sera di ricevimento dal granduca erede, l'imperatore entra senza farsi annunziare, saluta in tedesco gl'invitati e comincia la conversazione in questa lingua, obbligando in tal guisa i suoi interlocutori a rispondergli in tal modo. Infine lo czar si alza come per lasciar la sala. Poi, tornando indietro: Ah! signori, dice S. M., mi ricordo che il tedesco è proibito qui. Debbo dunque pagare 25 rubli. Poi, dopo aver rimessa la somma ad uno dei ciamberlani, gli disse: Vogliate far pagare la medesima somma a tutte le persone qui presenti, e spedite il tutto allo stato maggiore prussiano che lo impiegherà in favore dei feriti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Provinciale. Sabbato nella seduta del Consiglio Provinciale si doveva discutere e votare intorno la nuova circoscrizione giudiziaria, dietro invito del Ministero e secondo un articolo della Legge sulla unificazione legislativa. E infatti si discusse a lungo, e si votò; ma senza venire a nessuna conchiusione.

La maggioranza della Commissione, eletta a studiare l'argomento, aveva proposto due tribunali (oltre quello di Udine) a Pordenone e a Tolmezzo, e tre nuove Preture in Ampezzo, S. Pietro al Natisone e Udine pei Comani esterni, con aggregazione di Tricesimo, staccando questo Comune dalla Pretura di Tarcento. E siffatta riforma veniva suffragata da tali ragionamenti e fatti da sembrare che avrebbe riuniti i voti dell'onorevole Consiglio.

Se non che, sabbato, appena aperta la seduta, si conobbe come la disposizione degli animi de' signori Consiglieri fosse molto aliena dall'accettare questa proposta. Difatti sull'ordine del giorno della Commissione piovvero gli emendamenti. Taluno propose cinque Tribunali, altri quattro, altri due, altri uno, altri la conservazione del solo Tribunale di Udine. E, alla votazione, tutti siffatti emendamenti vennero respinti, e respinta anche la proposta della Commissione!

Noi per fermo non possiamo plaudire a siffatto contegno del Consiglio Provinciale, e dobbiamo deplorare che, con i suoi voti negativi, abbia voluto dare niuna importanza alla richiesta ministeriale ed al diritto di *esprimere la sua opinione sull'argomento*, diritto consentitogli dalla Legge. Crediamo però che il Ministero saprà valutare favorevolmente la Relazione della Commissione (di cui in altro numero tenemmo parola), ed accettarne le conchiusioni almeno in parte, qualora, per riguardi finanziarii e in rapporto alle domande e alle esigenze delle altre Provincie venete, non gli fosse possibile accettare nell'integrità loro quelle conchiusioni.

Nomine e tramutamenti di RR. Impiegati.

Taramelli Antonio, Ispettore di P. S. di 2ª Classe venne, con R. D. 12 aprile, promosso alla 1ª; e con provedimento Ministeriale 14 corr. tramutato a Pavia.

Ciaperoni Giulio, Delegato di P. S di 1a Classe, con R. D. 16 aprile venne promosso ad Ispettore di 2a Classe, e con Ministeriale Decisione 14 m. s. destinato ad Udine.

Serafini D.r Pietro, Reggente Commissario Dis. di Spilimbergo, con R. D. 2 aprile venne nominato Reggente Consigliere di 3a Classe; e con Decreto Ministeriale 4 and. destinato presso la R. Prefettura di Padova.

Moretti-Lodovico. Commissario Distr. di Palmanova, per Decreto Minist. 17 corr. venne tramutato a Spilimbergo.

Hoffer Antonio, Reggente Commissario Dis. di Gemona, per Decreto Ministeriale 17 corr. venne tramutato a Palmanova.

Cassini Giacomo, Commissario Dis. di Codroipo, per Decreto Ministeriale 17 corr. venne destinato a Gemona.

Quaglio Baldassare, Com. Dis. di Monselice venne, per decreto minist. 17 corr. tramutato a Codroipo.

Succi Antonio Delegato di P. S. a Roma, con M. D. 30 marzo p. p. venne destinato ad Udine.

Bertaggia Giacomo, Agente di sanità marittima in Ponte Lignano, e *Pinghelli Giuseppe*, Agente di sanità marittima in Ponte Tagliamento vennero con R. Decreto 30 marzo u. s. nominati Sotto Commissari di sanità marittima di 5 classe; e con provvedimenti min. 14 e 18 aprile vennero assegnati all'Ufficio di Venezia.

Soffero Giovanni, Guardiano sanitario d'ispezione in Ponte Lignano, con Decreto Min. 6 marzo venne nominato Guardiano di sanità marittima di 2.a classe e destinato a prestar servigio presso gl'Uffici sanitari di Venezia.

Sommario del Bullettino della Prefettura, N. 5. Legge 26 marzo 1871 N. 129, Serie 2. sulla Unificazione Legislativa. — Regio Decreto 22 marzo N. 126, Serie 2. che stabilisce le scadenze pel pagamento delle quote d'imposta sulla ricchezza mobile assegnate ai contribuenti nei ruoli principali e suppletivi del 1871. — Circolare 15 marzo N. 25288, Div. 4.a Sez. 1.a del Ministero dell'Interno sul Rapporto annuale circa l'andamento delle Opere Pie. — Circolare 17 marzo N. 25289, Div. 4.a Sez. 1.a del Ministero dell'Interno che risolve il quesito se i Segretari delle Opere Pie possano, o no, rogare atti pubblici. — Circolare 15 marzo N. 21200-I, Div. 4.a Sez. 2.a intorno alle spese del Servizio Vaccinico, ed al Personale dei Conservatori ecc. — Circolare 15 marzo N. 9390 720, Div. 4.a (N. 6) del Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Generale delle acque e strade) Sulla sovraimposta alle tasse dirette prevedute dall'art. 2. N. *a* della legge 30 agosto 186.. — Circolare Prefettizia 16 aprile N. 725-leva sulla chiamata della 2.a categoria della classe 1849 e l'istruzione annuale. — Circolare Prefettizia .. aprile N. 7825, Div. 2.a che avverte essere confermato alle attuali Commissioni per le imposte sui redditi di ricchezza mobile, il mandato anche per l'anno 1872. — Circolare Prefettizia 31 marzo N. 6804, Div. 1.a sull'anticipazione agli impiegati dei due terzi della indennità di tramutamento. Circolare Prefettizia 24 marzo N. 6133, Div. 1.a che pubblica un'Avviso del Ministero delle Finanze relativo al computo delle eventuali interruzioni di servizio per causa politica sofferta da impiegati civili, che furono poi assunti ad un impiego civile dal Governo Nazionale. Massime di giurisprudenza amministrativa. — Avviso di concorso.

Per cura del Ministero dell'Interno è pubblicato il *Calendario Generale del Regno pel* 1871. Quegli uffici pubblici e privati che credessero utile di farne acquisto, al prezzo di L. 10, rivolgano le loro domande a questa Prefettura.

Si ha da Maniago: Nel 17 corrente lungo il torrente Cellina, nella località detta Pescodina, fu rinvenuto il cadavere di certo Marco *Bruna* di Barcis, portante le traccie di parecchie ferite conseguenti o da percosse o da caduta, il che finora non fu dato di conoscere. Dicesi che nel giorno prima fosse avvinazzato ed abbia avuto qualche alterco, ma non si sa di più. La giustizia procede per rilevare se la morte del Bruna sia da attribuirsi ad opera omicida, ovvero a causa accidentale.

Da Mortegliano. — Il sig. Pietro Conti cesellatore in Udine, la sera del 16 andante, nel teatrino dei dilettanti in Mortegliano, gratuitamente diede un piacevole trattenimento di variati giuochi di prestigio; giuochi che vennero eseguiti con pari maestria e destrezza di chi nell'arte è provetto.

Gratissimi per una tanta gentilezza, i sottoscritti lo pregano ad aggradire le dichiarazioni di una sentita riconoscenza.

Mortegliano 20 aprile 1871

I Socii del Teatro.

La Francia. Da un'interessante articolo sulle condizioni della Francia, stampato nell'*Osservatore Triestino*, togliamo il seguente brano:

« Al tempo degli anni grassi la Francia poteva credere d'avere inesauribili risorse; vennero gli anni magri, quali furono desse?

Noi, certo, non vogliamo accordare perfettamente ragione a quello scrittore del *Welthandel* che trova la Francia senza possibilità di eserciti, senza florida popolazione, senza avvenire di finanze.

Egli per voler combattere le frasi poetiche di Vittorio Hugo cade in un eccesso contrario.

Ma pure non si può se non associarsi alle sue vedute allorquando ne cita cifre e queste cifre sono di francesi.

Il Ministro di Francia per la guerra scrissa, or è qualche tempo, che se i 325,000 giovani francesi, chiamati alle bandiere, fossero stati adunati ad una festa, come eran quelle della Grecia, se ne sarebbero trovati 18,106 mezzi nani che non raggiungevano l'altezza voluta, 30,524 malati al petto e rachitici; 15,988 storpi; 6934 ciechi o sordi; 4108 senza denti, 5114 indeboliti dai vizi, 2520 affetti alla pelle; 5213 scrofolosi; 2138 soggetti a parossismi e ad imbecillità, altri malati 8236. In tutto fra 325,000 coscritti, 109,000 inservibili! E soggiungeva il Ministro francese: la taverna, la scarsità di matrimoni, l'abbandono dei fanciulli, il lavoro delle donne nelle fabbriche, il vagabondaggio in conseguenza di ciò sino ad 8 anni, l'ammissione alle officine ad 8 anni, il lavoro di 10, di 11 ore, ecco le cause della diminuzione e del deperimento della popolazione francese.

La Francia che nel 1806 aveva 29,107,425 abitanti ne aveva 30,461,875 nel 1820; quarant'anni dopo la sua popolazione non s'era accresciuta che a 37,382,255 - in quest'aumento erano compresi gli annessi savoiardi e nizzardi. La Prussia nel 1816 aveva 10,402,613 abitanti; nel 1864, prima dell'arrotondamento, 19,304,843.

Onde, la Francia non aveva avuto in 50 anni che un aumento di un quarto; la Prussia lo aveva avuto di quasi il doppio.

La Francia ha abbellito le sue grandi città; ha abbellito la sua Parigi; ma per far ciò ha dovuto contrarre grandi prestiti; ha dovuto impegnare la generazione presente e quelle avvenire, sino al 1930, a pagare. Or questo pagamento è oltremodo gravoso ed è la causa più certa della Comune e di tutte le rivoluzioni comuniste o cosiddette socialiste.

Parigi, quando nel 1869 Haussmann depose il suo scettro, aveva un debito netto di un miliardo e 51 milioni. E quasichè ciò non bastasse, le spese straordinarie (abbiamo sottocchio la media dei bilanci 1852-1869) non potevano coprirsi che con nuovi prestiti annuali. Aggiungansi a questi gravami quegli eccessivi prodotti dalla guerra, della rivoluzione e si vedrà in quali condizioni trovisi Parigi e con lei la Francia.

Cagione di tanta sventura, più che altro, un falso sistema economico; sistema di lusinghe, di miraggi, di fallaci speranze.

Il ministro Dalwigk. Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*: Il ministro dell'Assia, Dalwigk, ha ricevuto la sua dimissione. Molte volte si sperò questa cosa, ma sempre invano. Sembrava perfino che la sua dimissione fosse un avvenimento impossibile, e che non si potesse compiersi senza un miracolo. Oggi noi vediamo questo miracolo.

Egli è stato ministro per vent'anni, ed era il più vivace fra tutti questi diplomatici dei piccoli Stati tedeschi, i quali servivansi della reazione più violenta, onde far scordare l'anno 1848 «l'anno della vergogna», e facevano opposizione dappertutto ai progetti della Prussia. Non è mio ufficio di parlarvi dell'amministrazione civile e delle persecuzioni politiche esercitate da Dalwigh; vo' soltanto menzionare il concordato del 1859, concluso tra Dalwibk e il vescovo ultramontano di Magonza, von Ketteler. Questo, accordò alla Chiesa romana diritti ancor più ampi di quelli del concordato austriaco del 1855.

Nel 1866, Dalwigk con Beust (Sassonia), Pfordten (Baviera), Borries (Annover) e Varnbüler (Vürtemberg) costituì il nucleo di Stati alleato all'Austria; Dalwigk era nemico giurato della Prussia, e celebrò più volte le sedicenti vittorie degli austriaci.

Allorchè, dopo la pace, una parte dell'Assia passò a far parte della Confederazione del Nord, mentre l'altra rimase indipendente, Dalwigk non lasciò punto il suo posto, ma lo conservò, sperando ognora nell'aiuto dei «pantaloni rossi», che verrebbero un giorno a distruggere la neonata ed abborrita Confederazione. Perfino nel luglio scorso, egli osò vietare una riunione patriottica popolare «onde non eccitare la collera dei francesi, i quali han di già preso Freiburg nel Baden!» Che ve ne pare, eh! V'hanno delle strane ironie nella storia. Eccone un esempio quanto mai caratteristico. Dalwigk, che lottò per ben 21 anni, e con accanimento senza pari, contro la Prussia è costretto a sottoscrivere la costituzione dell'impero germanico, sotto lo scettro di re Guglielmo. Di lui può dirsi con verità, che «ha lavorato pel re di Prussia.»

Biglietti di andata e ritorno. Si dice che ad impedire il commercio abusivo dei biglietti di ritorno siasi immaginato di formare i biglietti in foglio piegato e chiuso per modo che non si possa conoscere la destinazione che si trova indicata nella piega, ma che solo si può conoscere quando il viaggiatore, già entrato nel vagone, fa aprire il biglietto sigillato dal guarda-convogli a ciò specialmente incaricato.

Con questo mezzo il commercio abusivo dei biglietti di ritorno è reso impossibile, perchè nessuno vorrà fidarsi de' venditori i quali potrebbero dare un biglietto per Parma a chi lo acquistasse per recarsi a Bologna.

Era forse l'unico mezzo per impedire quel traffico che tanto dava noia alla Società ferroviaria. Così la *Gazz. di Treviso*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene:

1. R. Decreto 15 marzo n. 143, che approva la classificazione delle strade provinciali di Messina.

2. R. Decreto 30 marzo n. 174, che scioglie la Deputazione conservatrice di Belle Arti della provincia di Lucca, ed istituisce una Commissione consultiva di belle arti per la conservazione degli oggetti d'arte nella provincia sovraccennata.

3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. La concessione delle medaglie al valor di marina a vari marinari che salvarono individui con pericolo della propria vita, e della menzione onorevole al valor di marina a vari marinari distintisi nel soccorrere bastimenti naufragati.

5. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile contiene:

1. R. Decreto 12 marzo, che aumenta dalle lire 100,000 alle 150,000 il capitale della Banca mutua popolare di Mantova.

2. Una disposizione nel personale del Ministero della marina.

La *Gazz. Ufficiale* del 21 contiene:

1. R. Decreto 12 aprile, n. 180, con cui la tassa per l'affrancazione dal servizio militare per la leva dei giovani nati nell'anno 1850 è fissata in lire tremiladuecento.

2. R. Decreto 15 marzo, con cui il capitale della Banca di Genova è aumentato dalle lire 2,000,000 alle lire 4,000,000 mediante emissioni di 4000 azioni nuove da lire 500 caduna.

3. R. Decreto 26 febbraio, con cui la Banca popolare di Modena è autorizzata ad aumentare il suo capitale portandolo dalle lire 36,250 alle lire 72,500 mediante emissione di 725 azioni.

4 Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Notizie da Versailles recano che il governo tedesco avrebbe fatto alcune osservazioni al sig. Giulio Favre intorno al prolungarsi della guerra civile, dichiarando ch'esso avrebbe rispettato il principio del non intervento, purchè la fine della lotta giunga in tempo da non ledere nè compromettere le stipulazioni de' preliminari di pace. (*Opinione*)

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Nell'annunziare l'arrivo e la presenza in Firenze del conte di Choiseul, ministro di Francia, alcuni giornali gli assegnano non sappiamo più quale missione speciale relativa alle cose di Roma.

A noi risulta che la sola missione affidata dal Governo di Versailles al conte di Choiseul, è quella di rappresentarlo presso il nostro Governo, e mantenere le amichevoli relazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 aprile

Discussione delle garanzie.

Visconti-Venosta combatte le asserzioni di Mamoli, Castagnetto e Villamarina e dice che la questione romana è nazionale per l'Italia, ma internazionale per riguardo agli interessi religiosi del mondo cattolico. Ma egli spera che nessuna nazione cattolica si lasci spingere dal fanatismo a farsi paladina del potere temporale del papa, e termina dicendo che l'indipendenza del papa e la libertà della chiesa sono garantite dalla lealtà della Nazione italiana. (*Vivi segni di approvazione*).

Vigliani approva il primo articolo della legge, ma vorrebbe che nel secondo titolo si sancisse pella Chiesa la libertà di insegnamento e quella di possedere e amministrare alle stesse condizioni degli altri corpi morali; termina presentando alcune proposte.

Bruxelles, 22 Parigi 21 sei pom. In tutta la giornata di ieri combattimenti fra Clichy e Neuilly. Continuano a Neuilly i combattimenti di casa in casa. I Versagliesi cominciarono ad attaccare Levallois. Alcuni battaglioni di federali cercano di scacciare i Versagliesi da alcune case a Sablonville. A Neuilly alcune case occupate dai Versagliesi furono incendiate dalle granate federali. Molti rinforzi sono spediti a Clichy ai federali. Tutte le botteghe del sobborgo S.t Honoré sono chiuse. Nulla di nuovo ai forti del Sud.

Bruxelles, 22. Assicurasi che le truppe del Governo di Versailles occupano S.t Denis, e che le comunicazioni della ferrovia del nord sono interrotte.

Roma, 22. Assicurasi che Harcourt sarà ricevuto domani al Vaticano in udienza privata.

Vienna, 23. La *Gazz. Ufficiale* reca le lettere dell'Imperatore a Beust, ad Andrassy ed a Hohenvart convocanti le delegazioni pel 22 maggio a Vienna.

Versailles, 22 ore 12 40 pom. Il *Journal Officiel* pubblica molte promozioni e nomine nella Legione d'Onore dell'armata del Reno, fatte sulla proposta di Leflo onde far cessare una deplorevole ineguaglianza, sotto ai rapporti delle ricompense accordate, fra questa armata e quelle di Parigi, della Loire e del nord.

Changarnier, Bourbaky, Cissey e Disson sono nominati Gran Croce.

Notizie di Parigi del 22. Nulla di importante. Una lettera di Pyat biasima la decisione, del Comune di convalidare le ultime elezioni, qualificandola come una usurpazione di potere. Dichiara di dimettersi se la Comune persiste nella sua decisione.

Rogeard è pure dimissionario per lo stesso motivo.

Il *Rappel* e il *Mot d'ordre* biasimano la condotta arbitraria della Comune.

Il *Rappel* dice che la riunione dei delegati delle 24 Camere sindacali operaie aderì al programma dell'Unione repubblicana e nominò alcuni rappresentanti che uniransi a quelli dell'Unione per fare un nuovo tentativo a Versailles.

Berlino, 22. Austr. 226.1/4 lombarde 98 5/8, cred. mobiliare 150.3/4 rend. ital. 54 7/8 tabacchi 89 3/4.

Londra 22. Inglese 93 1/8; italiano 55 3/8, lombarde 14 5/8; turco 44. 3/8; spagnuolo —— tabacchi 89.

Bruxelles 21. Si ha da Parigi 21, mattina. Jeri nulla di nuovo dalla parte di Vanves, Issy e Clamart. Il colonnello Occolovich fu ferito jeri al capo e al braccio ad Asnieres. Una relazione ufficiale dice che due barricate abbandonate a Neuilly nella notte del 19 ed occupate dai versagliesi, furono riprese stamane dai federati. I versagliesi trincerati sulla riva sinistra della Senna concentrano eziandio le loro forze a Puteaux e Courbevoie.

Il *Mot d'Ordre* dice che i federali sono padroni delle alture di Neuilly e della parte occidentale di Asnieres. Il cannoneggiamento nella direzione di porta Maillot e Neuilly è stato ripreso con gran vigore. Tutti i giornali dicono imminente un grande attacco generale da parte dei versagliesi.

Versailles 21, sera. La *Verité* crede di sapere che un decreto della Comune chiamerà sotto le armi tutti gli uomini fino ai 55 anni.

La voce corsa della retrocessione di Mulhouse alla Francia è priva di fondamento.

L'Assemblea adottò oggi la legge sulle pigioni con 390 voti contro 128.

Il Forte di monte Valeriano cannoneggia vigorosamente la Porta Maillot; ma nessuno scontro è segnalato fino ad ora.

Berlino 21. Austriache 225 3/8, lomb. 97.1/8 credito mob. 150 7/8, rend. italiana 55 —, tabacchi 89 1/2.

Vienna 21. La Camera adottò a grande maggioranza il progetto autorizzante il Governo a riscuotere le imposte anche nel mese di maggio.

Pest 21. Il celebre capo della sinistra Iraniy si è suicidato.

Strasburgo 21. La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica un Avviso del Commissario civile il quale dichiara che la Germania agirà attivamente sulla Conferenza, affinchè i reclami degli alsaziani e lorenesi al governo francese siano soddisfatti.

Vienna 21. Prima della chiusura della Seduta della camera, Rechbauer muove un'interpellanza al ministro dei culti, chiedendo perchè il ministro non presentò ancora il progetto di legge riguardo ai rapporti fra la Chiesa cattolica e lo Stato, la cui presentazione fu già promessa con lettera dell'Imperatore del 30 luglio 1870, e più tardi dal discorso del trono. Chiede quali ostacoli si appongano a questa presentazione e quando il governo pensi di farla.

Londra 21. Camera dei Comuni. Parecchi membri annunziano che si opporranno alle misure finanziarie e presentano proposte. Cavendish e Bouthich propongono una risoluzione chiedente al Governo che denunci l'art. 1. e 2. delle dichiarazioni di Parigi 1856, come contrari alla prosperità, indipendenza e supremazia marittima dell'Inghilterra.

Roma 22. Harcourt è arrivato.

Versailles 22, mattina. Nessun fatto importante. Fu scambiato qualche colpo di fucile e di cannone fra gli avamposti.

I movimenti militari fanno credere vicina una battaglia.

È inesatta la voce di una modificazione ministeriale ed anche che le elezioni suppletorie dell'Assemblea siano fissate al 25 maggio.

Thiers visitò i feriti.

Marsiglia 22. Francese 52.30, ital. 56.45, spagnuolo —.—, nazionale —.—, austriache 477.—, lombarde —.—, romane 150.—, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Vienna 22. Mobiliare 279 50, lombarde 181.90, austriache 420.—, Banca Nazionale 744.—, Napoleoni 9.96 1/2; Cambio Londra 125.35 rendita austriaca 68.60.

Versailles 22, sera. Oggi nessun fatto d'armi; pioggia quasi tutta la giornata.

All'Assemblea, Picard, rispondendo a Langlois, disse che il Governo è disposto ad accogliere la domanda di sospensione delle ostilità onde seppellire i morti, e dar tempo agli abitanti di Neuilly di abbandonare le loro case.

La Commissione dell'Assemblea visitò i feriti dell'ospedale militare, ringraziando i medici e le suore di carità delle loro cure.

Bruxelles, 22 Parigi 22. Una relazione di Cluseret del 21 sera dice che la posizione di Neuilly fu stamane vivamente cannoneggiata dal Monte Valeriano. Le nostre batterie sul viadotto di Asnieres obbligarono il nemico a ripiegarsi in disordine. Il nemico continua attualmente la ritirata su tutti i punti. Altre informazioni dicono che quel combattimento fu senza risultato, benchè molto sanguinoso.

A Levallois e Courcelles havvi grande numero di feriti che muoiono pelle strade senza soccorsi. La lotta è continua; le ambulanze trovano grandi difficoltà nel prestare soccorsi.

Assicurasi che oggi avrà luogo una sospensione di armi per seppellire i morti. Si permetterà pure agli abitanti di Neuilly e di Clichy di sloggiare.

La Comune ordinò che 20 guardie convinte di aver fatto arresti arbitrari siano incarcerate.

Bruxelles, 23 Parigi 22. I Versagliesi fortificansi da Sevres fino a Courbevoje ed Asnieres, e fortificano pure le *Grande Jatte*. I federati fanno lavori di difesa a Neuilly, Villiers e Levallois.

Il *Mot d'ordre* dice che i Versagliesi entrarono oggi a S.t Denis. Il cannoneggiamento cessò dappertutto alle 10 pom.

Bruxelles 23. Parigi 22. I gendarmi francesi fanno il oggi servizio a St. Denis. Assicurasi positivamente che St. Denis fu evacuato dai Prussiani ed occupato dai Francesi. Dicesi che il Governo pagò 500 milioni ai Prussiani che sgombreranno oggi i Forti del nord.

La *Verité* dice i Francesi rioccuperanno domani il Forte di Charenton.

Oggi impegnossi un combattimento a Neuilly. A Sablonville i federati hanno 14 battaglioni con molta artiglieria. I versagliesi hanno pure forze imponenti. Verso Courcelles c'è vivo fuoco di moschetteria; si combatte nella strada. Le perdite dei federali sono serie. Le truppe della Comune lamentansi del disordine nell'amministrazione e della mancanza di viveri e soccorsi.

I giornali della Comune biasimano la decisione di Pyat di dimettersi, se la Comune convalida le elezioni.

La Comune fece perquisire l'Ufficio della Compagnia del gaz e si impossessò di 200 mila franchi.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 23 mezzodì. I preparativi continuano; ma nessun fatto d'armi fu segnalato.

Il *Journal Officiel* pubblica i nomi di parecchi condannati trovati fra i prigionieri fatti recentemente.

Notizie di Parigi del 23 mattina recano che il *Journal Officiel* non è comparso.

Il forte Valeriano cannoneggiò ieri la porta d'Auteuil e il Point du Jour ove gl'insorti hanno stabilito una batteria.

Il *Rappel* dice che l'unione repubblicana nominò venerdì tre delegati per tentare un ultimo decisivo passo a Versailles. I delegati porterebbero le basi precise delle trattative.

Monaco, 23. Il Re spedì il suo ajutante a Darmstadt a congratularsi col Granduca per avere compiuto 50 anni di servizio militare.

NOTIZIE SERICHE

(Nostra corrispondenza)

Milano, 22 aprile 1871.

Dovete sapere ch'io sono diventato pigro nello scrivervi ultimamente appunto pel motivo che non c'era di che farlo. Quando prendo la penna in mano mi ricordo della fiaba di *sior Intento* e non ho il coraggio di ripetervi le medesime nenie. Cosa volete! Questi serici affari continuano ad andar si male che se volessi scrivervi più spesso dovrei divagarmi in tante cose a rischio di pregiudicare pell'avvenire quel po' d'attenzione che qualcuno dei vostri lettori accorda alle mie corrispondenze. Vi confesserò ch'io non sarei capace di ristarmene dal tirar le orecchie ai vostri filatojeri e filandieri partitanti dichiarati dell'immobilità, nè di non ribattere il vecchio chiodo rimproverando alla gran parte dei vostri detentori di non aver curati i suggerimenti del *Giornale di Udine* vendendo a tempo. Vedete bene che le sarebbero tutte parole sprecate, giacchè generalmente si preferisce alla verità l'adulazione, e si ascoltano maggiormente i cosidetti *bru-bru* del mestiere, che tutto lodano per iscopo d'interesse, di quello che avvenga d'una franca parola gettata giù a fin di bene. Se volete sapere cosa sieno questi *bru-bru*, vi dirò che così vien chiamata qui una classe di mezzi sensali, mezzi commissionarii ed imbroglioni più che completi. Aggiungetevi gl'invidiosi guastamestieri e forse in ciò troverete una delle cause della lamentata immobilità. I *bru-bru* circuiscono quei tali vostri filandieri o filatojeri, e la costor parola, comunque incolta, avendo il merito di lusingar continuamente il loro amor proprio, è naturale riesca loro più gradevole d'una specie di lezione di cui non credono aver bisogno, poichè l'esperienza la misurano dagli anni e dai quattrini soltanto. Lasciamo dunque fare al tempo e speriamo nella generazione futura, poichè sembra costì si rifugga dal contagio dell'Industria Lombarda e Piemontese come da quello d'una malattia mortale. Non parlo di tutti, intendiamoci, poichè vi sono delle numerose eccezioni che meritano ogni riguardo ed ogni lode; tanto più apprezzabili inquantochè seppero togliersi ai pregiudizii della gran parte e convincersi che il farlo stava nel loro interesse.

Cogli affari siamo sempre alle medesime; la guerra civile continua a Parigi e la nuova raccolta s'avvanza a gran passi. Si fanno alcuni affari, ma i prezzi se ne risentono ogni giorno dippiù. Gli articoli più trascurati sono gli Organzini e le greggie in tutte le lor qualità quando non presentino convenienza di prezzo. Le trame a due capi sono di più facile vendita e quelle a 3/c godono d'una domanda discretamente seguita e senza importanti variazioni nei corsi. Affari in greggie, specialmente del Friuli e Coneglianesi, se ne fecero in grazia della maggior arrendevolezza nei possessori e dei bisogni pei lavorerii, ma i prezzi si risentirono delle condizioni difficili attuali ogni giorno maggiormente. Una greggia classica friulana pella quale si rifiutò nello scorso mese il prezzo di aL. 92.50 venne venduta in questi ultimi giorni a meglio che L. 6 meno, e se tale ribasso v'ha nelle classiche, oramai scarse, è tanto più sensibile nelle correnti.

Le prove precoci riuscirono in complesso molto promettenti, e la temperatura sembra anch'essa disporsi a favorire le nascite dei filugelli. In alcuni luoghi s'incomincia a metter le uova al covo, ed i soliti profeti della stagione pretendono che la mite chiusura dell'inverno e la tendenza ai venti della entrante primavera siano sintomi sufficienti per presagire risultati buonissimi. Vedremo . . .

In cascami quasi nulla si opera od assai poco; prezzi ne son deboli in conseguenza.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 22 aprile

Rendita	58.72	Prestito naz.	79.02
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.99	Banca Nazionale italiana (nominale)	2520.—
Londra	26.46		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	369.—
Obbligazioni tabacchi	483.—	Obbl. » »	180.—
		Buoni	454.—
Azioni »	690.50	Obbl. eccl.	79.00

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 22 Aprile

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.56	ad it. l.	22.15
Granoturco	»	»	12 15	»	12.66
Segala	»	»	13.40	»	13.50
Avena in Città	» rasato	»	10.40	»	10.50
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.73
» da pilare	»	»	—.—	»	13.70
Saraceno	»	»	—.—	»	8.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.29
Miglio	»	»	—.—	»	14.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.10
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.40	»	15.90
» carnielli e schiavi		»	25.—	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 7235 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica alla ora assente e d'ignota dimora Maria fu Giuseppe Di Giusto di Chiasiellis che venne fissata per la formazione d'asse, divisione ed assegno della sostanza dell'eredità giacente di Pietro q.m Gio. Batt. Di Giusto domandata dalli Nicolò, Domenico e Catterina Di Giusto q.m Francesco il giorno 20 maggio 1871 ore 9 ant. e che per non essere noto il di lei luogo di dimora le fu deputato in curatore l'avv. Luigi Canciani.

La si eccita a far avere al detto curatore Avv. Canciani D.r Luigi i necessari documenti e relative istruzioni per il suo interesse, altrimenti dovrà esso attribuire a se medesima le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 5 aprile 1871.

Il Gud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 317 2

EDITTO

Si notifica agli assenti Angelo, Antonio, e Giuseppe fu Luigi Venier di Montereale che Catterina Venier nata Zecchio ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 21 gennaio 1870 n. 317 contro di essi, e di altri R.R. C.C. in punto formazione di asse e divisione della sostanza del fu Giuseppe Venier e che per non essere noto il luogo di loro dimora gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Luigi Negrelli a di loro pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente G. R. Vengono quindi essi Angelo, Antonio, e Giuseppe Venier eccitati a comparire personalmente il giorno 12 maggio p. v. fissato pel contradditorio ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarj documenti di difesa, od istituire essi medesimi altro curatore, o fare quant'altro credessero più conforme al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affigga all'albo pretoreo e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Aviano, 23 febbraio 1871.

Il Reggente
D.R B. ZARA

N. 3382 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 4 corrente n. 2491 il R. Tribunale della Provincia ha interdetta per imbecillità Zanussi Antonia di Francesco di Villotta di Pasiano, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il nob. Alessandro Querini fu Paolo di Pasiano.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti ed inserzione triplice nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 aprile 1871.

Il R. Pretore
CARINCINI.

Piccinato Canc.

N. 1037 3

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra istanza 29 ottobre 1870 n. 5851 di Vincenzo fu Michiele Cozzarini di Maniago coll'avv. D.r Centazzo in confronto delli Francesco, Catterina, Luigia e Giuditta fu Antonio Rosa-Bian, Giuseppe, Francesco, Angela e Rinaldo di Angelo Zambon-Titin minori rappresentati dal padre tutti di Cavasso Nuovo, e creditori inscritti, avrà luogo in quest'ufficio dinanzi apposita Commissione giudiziale nel giorno 22 maggio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta, per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in cinque lotti.
2. La vendita seguirà a qualunque prezzo.
3. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione, a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta legale, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.
4. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera dovrà depositare presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine in moneta legale l'intero prezzo di delibera, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante rimanendo deliberatario sarà tenuto a depositare soltanto l'importo che sorpassasse il suo credito capitale interessi e spese tutte da liquidarsi dal giudice.
5. Tostochè il deliberatario avrà comprovato il deposito del prezzo, gli sarà restituito il decimo di stima depositato a cauzione.
6. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori all'asta, nonchè la tassa per trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.
7. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni, sui quali seguirà la delibera.
8. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine, il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il proprio credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, nonchè il pagamento della tassa di trasferimento.

Beni da vendersi in pertinenze e Comune censuario di Cavasso Nuovo.

Lotto I.

Terreno aratorio arb. vit. in map. al n. 2383 di pert. 5.84 rend. l. 16.17 stimato it. l. 890.89

Lotto II.

Casa di abitazione con corte in map. al n. 3378 *a* di pert. 0.30 rend. l. 8.70 stimata » 1757.—

Lotto III.

Prato arb. vit. in map. al n. 5361 *a* di pert. 1.22 rend. l. 5.59 stimato » 232.70

Lotto IV.

Terreno arb. vit. in map. al n. 6291 di pert. 1.27 rend. l. 5.30 stimato » 237.40

Lotto V.

Terreno prativo boscato misto in map. alli n. 4457 di pert. 0.78 rend. l. 0.55 e n. 5911 di pert. 3.26 rend. l. 4.24 stimata » 385.40

Totale it. l. 3503.39

Il presente si pubblichi per affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Cavasso Nuovo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* a cura della parte.

Dalla R. Pretura
Maniago il 28 febbraio 1871.

Il R. Pretore
BACCO

Marchi Canc.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari.** Esso sarà ad un su per giù della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d'insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè pinzocchera nè rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanch'esso dal tenuto nel volume I, s'avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire **2** e cent. **25** da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire **1** e cent. **25** alla consegna del primo foglio, la seconda di lire **1** alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di socj da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la, s'incomincierà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l'altro ai 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d'appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretarj comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro *Cognome, Nome e Domicilio* ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in Udine.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.